

PROVINCIA DI GROSSETO

COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA PROVINCIALE

Sintesi dei risultati dell'incontro con l' Assessorato Agricoltura

Grosseto, 5 marzo 2008

Partecipanti

- *Assessore Formazione professionale, A. Nativi*
- *Dirigente Formazione professionale, P. Parmeggiani*
- *Assessore Agricoltura, A. Bargelli*
- *Funzionario Agricoltura, V. Nunziatini*
- *Funzionario Agricoltura, G. Muracchi*
- *Studio Méta & associati, P.G. Bresciani*
- *Studio Méta & associati, R. Calvo*

Obiettivi dell'incontro

L'incontro del 05/03 con l'assessore e dirigente all'agricoltura ha la primaria funzione di concordare il coinvolgimento e la collaborazione alla gestione del progetto (per la parte che riguarda lo sviluppo rurale): la FP ha una funzione di "service" rispetto allo sviluppo delle attività produttive, essa può e deve programmare le proprie attività a partire dalle esigenze e prospettive indicate da chi presidia lo sviluppo complessivo di quel settore.

E' quindi opportuno coinvolgere fin dalle prime fasi l'assessore all'agricoltura, anche per concordare un'agenda di contatti e di suggerimenti su:

- Quali sono i comparti, le tendenze, le criticità, i fabbisogni dal punto di vista della formazione?
- Quali sono i testimoni significativi con cui partire per le interviste qualitative?

Il progetto viene dunque presentato sotto due prospettive:

- la metodologia, che prevede coinvolgimento degli attori, rilevazione sul campo, restituzione di dati utilizzabili per la programmazione della FP, formalizzazione della metodologia stessa per una sua diffusione a tutti i settori economici;
- i primi dati socio economici del settore (cfr. relazione R.Calvo in allegato) rispetto alla quale si attendono eventuali rilievi od integrazioni.

Premessa sulle finalità del progetto "Analisi dei fabbisogni"

In premessa l'assessore Nativi e la dirigente Parmeggiani hanno ricordato ai partecipanti la posta in gioco del presente progetto: la nuova programmazione formativa FSE per il 2007-2013, a fronte di un budget approssimabile in 20 milioni di euro, dovrà essere gestito con criteri nuovi.

In particolare la precedente procedura di "*chiamata progetti*" - mediante la quale erano le agenzie formative a proporre i corsi oggetti di finanziamento pubblico - riguarderà nella nuova programmazione soltanto più il 25% dell'ammontare totale, e riguarderà in prevalenza la formazione continua e l'aggiornamento professionale degli occupati.

Tutte le altre modalità corsuali (la formazione rivolta al conseguimento di una qualifica o specializzazione) dovranno essere messe a bando (50% del budget) mediante gara a cui potranno partecipare anche soggetti non accreditati e nei quali la Provincia dovrà indicare nel dettaglio non soltanto la qualifica di riferimento (che dovrà essere necessariamente coerente con il sistema regionale delle figure professionali, e quindi con il RRFP-Repertorio Regionale delle Figure Professionali, che attualmente consta di 277 figure) ma anche i destinatari e gli standard formativi

‘minimi’ (anche questi recentemente definiti a livello regionale), in coerenza con i fabbisogni del territorio.

Il restante 25% sarà gestito con la modalità a “*voucher*”, in cui i singoli cittadini – appartenenti a categorie predefinite – potranno fruire della partecipazione ad un corso erogato dalle agenzie accreditate della Regione, i cui costi saranno appunto sostenuti dalla Provincia di Grosseto (con un meccanismo di graduatoria per garantire l’equità nella distribuzione di risorse limitate).

La modalità ‘a bando’ implica pertanto da parte della Provincia la capacità di individuare ex ante le qualifiche o le ‘unità di competenza’ (coerenti con quelle che compongono le figure professionali presenti nel RRFP), sulle quali intende investire nel prossimo sessennio.

Ciò implica un lavoro di analisi dei fabbisogni e di coerente decisione politica.

Per quanto riguarda la predisposizione della mappa informativa, sulla quale potranno innestarsi le decisioni politiche, è necessario mettere in luce, perlomeno per i settori e comparti economici di maggiore rilevanza locale:

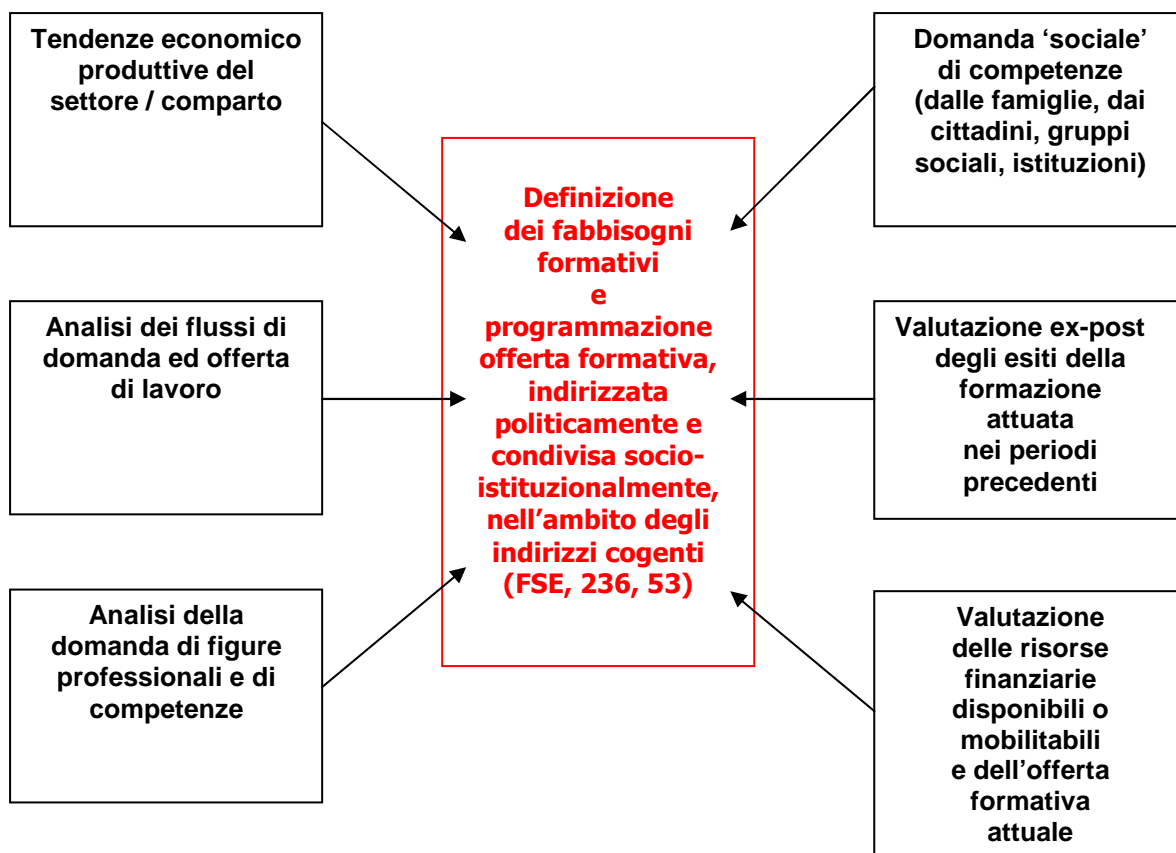
- a) Le tendenze economico-produttive del settore (punti di debolezza, punti di forza, innovazione, possibilità di sviluppo, ecc.);
- b) Le previsioni rispetto agli ingressi ed uscite dal lavoro per le figure professionali più significative, il turn over, la loro reperibilità e le eventuali difficoltà di reperimento;
- c) In merito alle figure professionali di qualificazione media o elevata di cui si prevede l’incremento e/o la difficile reperibilità, occorre conoscere anche il contenuto professionale, in termini di competenze richieste;
- d) I fabbisogni delle imprese del settore in merito alla formazione continua ed aggiornamento professionale (degli addetti e/o degli imprenditori).

La mappa informativa inoltre dovrà essere integrata di dati in merito a:

- e) gli esiti della formazione professionale del passato sessennio, al fine di verificare se e come i profili formativi ed il tipo di utenza intercettata hanno prodotti esiti in termini di sviluppo professionale e di sbocco occupazionale presso il sistema produttivo locale;
- f) le tendenze demografiche, gli orientamenti e le tendenze professionali della popolazione, ovvero dei giovani e loro famiglie, dei disoccupati e degli occupati;
- g) le disponibilità finanziarie provinciali per la formazione professionale che, ricordiamo, provengono dal FSE ma anche alla legge 236/93 ed alla legge 53/2000 ed i relativi vincoli di utilizzo (a particolari utenze, comparti, ecc.).

La figura che segue illustra il contributo informativo necessario per poter istruire un corretto processo di programmazione formativa.

Le fonti informative per istruire il processo decisionale di programmazione dell'offerta formativa



L'attuazione di un percorso così impegnativo richiede alla Provincia di Grosseto, da un lato, di farsi aiutare da professionisti attrezzati su questa materia – e ciò spiega la presenza di Studio Méta & associati– e dall'altro lato, di istruire un processo socio-istituzionale in cui i principali stakeholders siano adeguatamente coinvolti sia in quanto portatori di conoscenza in merito al tema e sia in quanto co-attori delle politiche provinciali in materia di formazione professionale.

Ciò spiega la volontà dell'Assessorato di costruire tavoli tematici di settore incentrati sull'analisi dei fabbisogni formativi.

L'incontro odierno con l'Assessorato all'Agricoltura e, a seguire, la convocazione del tavolo verde e delle agenzie formative, prevista per il 13 marzo, risponde precisamente a questo obiettivo.

1. La prima ricognizione sul settore rurale

Le tendenze del settore:

- *Comparto cerealicolo*: decremento delle superfici coltivate e crisi dovuta alla PAC;
- *Colture industriali*: decisa crescita della produzione del pomodoro da industria e ripresa del girasole;
- *Comparto foraggero*: stabile e maggiore disponibilità di pascoli grazie alla revisione della PAC;
- *Comparto zootecnico*: stabile, problemi per il latte e per i mattatoi, in crisi la ovinicoltura da latte;

- *Viti-vinicoltura*: stagnazione ma potenzialità di crescita grazie alla politica del DOCG e alle strade del vino;
- *Olivicolo*: notevole successo grazie a 2000 nuovi impianti;
- *Frutticoltura*: forte crisi, qualche possibilità per la castanicoltura da frutto;
- *Agriturismo*: settore di grande successo.

In merito agli scenari:

- necessità di “accorciare le filiere”, trasformare in loco le produzioni primarie (vegetali ed animali) ed anche le colture no-food (prima e seconda lavorazione della materia prima).
- un possibile “investimento in strutture, risorse umane e programmi per l’insediamento a Grosseto di specifiche attività di ricerca applicata utili anche come base per la formazione professionale avanzata in agricoltura e per la crescita qualitativa di tutti gli operatori del settore”.
- le filiere ed i settori di attività da privilegiare nell’ottica dello sviluppo sembrano essere:
 - *CEREALICOLO*,
 - *ORTOFRUTTICOLO*,
 - *ZOOTECNICO*,
 - *AGRITURISMO*,
 - buone potenzialità per le *AGRI-ENERGIE*’.

Delimitazione del settore ai fini dell’analisi dei fabbisogni

Se l’ambito generale di intervento è pertanto rappresentato dallo “sviluppo rurale”, lo specifico potrebbe essere declinato come:

1. *produzioni dell’agricoltura e zootecnia*, nei suoi comparti più significativi: *olivicolo*, *vitivinicolo*, *foraggi*, *zootecnia* (bovini ed ovini) e *acquacoltura* (escludendo la pesca che in provincia occupa soltanto 400 addetti);
2. *agroalimentare*, con particolare attenzione al comparto della conservazione del pomodoro;
3. *agrienergetico*, inteso come trasformazione in loco di prodotti agricoli non food;
4. *agriturismo* in tutte le sue declinazioni (anche al tema delle fattorie didattiche).

2. L’entità della passata programmazione formativa FSE per il comparto agricoltura

Finanziamento FSE: € 2.900.000,00 per **89 attività formative**,

a cui si deve aggiungere il finanziamento statale L.236 e L.53 (**29 attività formative**)

ed i corsi a libero mercato con riconoscimento della qualifica (**85 attività formative**).

Segue tabella.

Ripartizione fondi FSE 2000-2006 settore agricoltura:

di cui ai comparti:	€	%		
agriturismo:	€ 968.000,00	33,4%		
viti ed enologia:	€ 481.000,00	16,5%		
zootecnia:	€ 360.000,00	12,4%		
giardini e man. verde:	€ 246.000,00	8,5%		
altri:	€ 845.000,00	29,0%		
Di cui alle tipologie:	€	%	n°	utenti
corsi di qualifica:	€ 1.231.000,00	42%	19	224
aggiornamento:	€ 838.000,00	29%	47	403
specializzazione:	€ 263.000,00	9%	4	40
perfezionamento:	€ 138.000,00	5%	3	30
IFTS:	€ 201.000,00	7%	1	20
Creazione impresa:	€ 131.000,00	5%	4	30
Altro	€ 98.000,00	3%	11	100
Totali	€ 2.900.000,00	100%	89	847

3. Sintesi e spunti dagli interventi dell'Assessore e dei funzionari Agricoltura

- Il settore rurale, per le sue caratteristiche, esprime generalmente un fabbisogno di aggiornamento professionale e di sensibilizzazione culturale per i propri addetti e, in misura minore rispetto ad altri settori, un fabbisogno in termini di figure professionali qualificate da reperire ex novo. Inoltre il settore esprime un fabbisogno di conoscenza e professionalità che spesso può essere fornita soltanto dai consulenti e dai professionisti più che da addetti che operino all'interno dell'azienda. Di ciò la programmazione formativa deve tenere conto.
- Occorre tenere in considerazione la legge regionale n. 45/2007 che regola la nuova definizione di "imprenditore agricolo".
- Gli amministratori locali, i loro funzionari ed i partner del distretto rurale potrebbero beneficiare di iniziative formative e di sensibilizzazione sui temi del nuovo sviluppo rurale, della normativa di settore, strumenti di programmazione, fonti di finanziamento e su temi specifici di forte rilevanza settoriale come la gestione dell'acqua, la sicurezza sul lavoro, le nuove fonti di energia rinnovabile.
- Si condivide la priorità accordata al settore viti-vinicolo per la grande espansione che sta vivendo, per i fabbisogni di professionalità (ad esempio nella potatura e nella gestione della cantina; potino e tecnico di cantina). E' vero che la potatura delle vigne vede un sempre più massiccio intervento di società e manodopera straniera (polacchi) ma la domanda rimane alta, a maggior ragione nel settore olivicolo ed in generale la richiesta di formazione per la potatura rimane elevata.
- Si condivide l'attenzione al tema della certificazione dei prodotti.
- Lo sviluppo rurale si affaccia alla possibilità e necessità di ridurre l'impatto ecologico sul territorio: da questo punto di vista la recente ricerca svolta dal CNR indica interessanti prospettive di produzione agricola a basso impatto ambientale e l'utilizzo degli impianti a

bio-masse. Su questi temi sarebbe utile un vaso lavoro di sensibilizzazione e formazione degli addetti.

- Lo stesso discorso si potrebbe fare sul tema dell'impresa etica, del bilancio sociale e della concorrenza leale.
- Anche l'obiettivo della "filiera corta" richiede un nuovo approccio culturale: da questo punto di vista è stato recentemente prodotto un manuale sui concetti di base della nuova ruralità che sarebbe necessario diffondere, illustrare, spiegare a tutti gli addetti.
- Il marketing territoriale è un tema fondamentale: sul territorio operano Grosseto Export e Grosseto Sviluppo, vari sportelli della Camera di Commercio e le organizzazioni di categoria, ma c'è ancora molto da fare per promuovere in Italia ed all'estero i prodotti della Maremma. La stessa organizzazione degli eventi e delle sagre deve essere meglio coordinata con la valorizzazione dei prodotti locali: le pro-loco dovrebbero essere meglio sensibilizzate e formate sul tema.
- Fondamentale è l'agriturismo, in forte sviluppo grazie anche alle "strade del vino e dei sapori"; ma deve ancora essere sviluppata una vera cultura dell'accoglienza verso il turista, in grado di fargli apprezzare l'intero territorio, senza rivalità tra operatori. A questo scopo bisognerebbe pensare a nuove figure professionali, come *l'animatore dello sviluppo dell'agriturismo*, in grado di fornire consulenza alle singole aziende, anche in vista di un maggiore sviluppo dell'idea di fattoria didattica. A questo livello è necessario che le aziende siano sostenute ed accompagnate nelle fasi di progettazione ed esecuzione della costruzione di una fattoria didattica: la figura dell'animatore dello sviluppo potrebbe svolgere proprio queste funzioni, sia come consulente che come operatore di una delle tante agenzie di sviluppo e marketing del settore.
- Le nuove tecnologie in agricoltura, come il GIS ed il navigatore satellitare possono fornire un notevole contributo, ma devono essere conosciute dagli addetti.
- Nell'ottica delle priorità, si consiglia di trascurare i comparti del cerealicolo, la trasformazione del pomodoro ed in generale l'agro-alimentare che al momento non risulta esprimano particolari fabbisogni in termini di professionalità.
- Si sollecita invece un'attenzione all'acquacoltura.
- Delle 18 figure proposte dal Repertorio Regionale (RRFP), l'assessore invita a concentrare l'attenzione sulle tre di esse che potrebbero rivelarsi particolarmente critiche per il territorio grossetano: il responsabile di gestione e controllo degli aspetti produttivi dell'impresa agricola; il tecnico delle strategie di mercato di marketing e rapporti con la rete di vendita; il tecnico della gestione dei rapporti con la produzione agricola e con le fonti di innovazione e dei piani di divulgazione.
- In generale l'assessore invita a tenere maggiormente conto del fatto che la formazione di queste figure professionali non può fare a meno dell'esperienza in azienda.
- Infine si invita a tenere conto delle esigenze di formazione continua anche sui temi della sicurezza sul lavoro.

4. Gli impegni in vista del Tavolo Verde

I partecipanti concordano di impostare la discussione del tavolo verde (previsto per il 13/03/2008) sulla seguente griglia:

- illustrazione del progetto e delle sue finalità (cfr. premessa e parte prima del presente documento);
- illustrazione delle caratteristiche e del budget della nuova programmazione formativa;
- ‘giro di tavolo’ attorno ai seguenti quesiti:
 - a) tendenze economico produttive del settore, articolazione nei suoi comparti significativi, indicazione di comparti prioritari per lo sviluppo rurale grossetano;
 - b) quali sono le figure professionali più ricercate del settore rurale? Quali criticità emergono nel reperimento della manodopera (qualificata e non)?
 - c) quali richieste di competenze professionali e di formazione continua emergono dal settore?
 - d) quali soggetti (esperti, imprese, associazioni, consulenti, operatori) potete indicare per comporre il campione di testimoni significativi cui proporre l’intervista?

--- ° ---